



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

V/3 (2018)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

p. 3

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

p. 4

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 5

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 6

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 7

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

p. 8

Una riflessione...

p. 9

Chi, come, cosa del dialogo

p. 10

Presentazione

Il prossimo 21 giugno papa Francesco si recherà a Ginevra per compiere una visita al Consiglio Ecumenico delle Chiese: la notizia è stata data, ufficialmente, il 2 marzo, mettendo così fine alle tante voci che circolavano da settimane sul progetto di una visita del Santo Padre a Ginevra per ripercorrere il cammino già compiuto da Paolo VI e Giovanni Paolo II. Lo stesso giorno dell'annuncio della visita di papa Francesco a Ginevra si è tenuta una conferenza stampa, in Vaticano, per presentare le iniziative comuni per il 70° anniversario della fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese; questa conferenza stampa, nella quale è intervenuto il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, è stata l'occasione per ricordare quanto Roma e Ginevra fanno insieme, dalla conclusione della celebrazione del concilio Vaticano II, che ha aperto una nuova stagione nel movimento ecumenico contemporaneo, grazie al ripensamento della forma e dei contenuti della partecipazione della Chiesa Cattolica al cammino ecumenico. Tra le iniziative ecumeniche per il 70° della fondazione un posto del tutto particolare è riservato alla visita del papa che nasce dal desiderio di riaffermare quanto prioritario sia per la Chiesa «camminare, pregare e lavorare insieme» così da favorire una testimonianza condivisa della Parola di Dio per costruire l'unità visibile della Chiesa e affrontare le tante sfide della società contemporanea.

Venerdì 2 marzo – il primo venerdì del mese di marzo – si è celebrata la Giornata Mondiale di Preghiera, con la quale le donne vogliono offrire un loro contributo specifico per promuovere il cammino ecumenico, nel rifiuto e nella condanna di ogni forma di violenza; si tratta di una Giornata di Preghiera, che, nata nel 1887, negli Stati Uniti, ha assunto una dimensione sempre più globale, come dimostrano le tante iniziative di questi giorni in molti paesi del mondo, come l'Italia, dove sempre più questa giornata sta diventando una data del calendario dei cristiani in preghiera per l'unità. Quest'anno il tema scelto per la Giornata di Preghiera è stato «Tutta la creazione di Dio è molto buona»; questo tema è stato accompagnato da una riflessione delle donne cristiane del Suriname, che hanno posto l'accento sul rapporto tra comunità cristiane e creazione nella prospettiva di vivere in termini biblici questo rapporto così da lottare contro ogni forma di violenza e di discriminazione che nasce, spesso, dal poco rispetto nei confronti del creato. In «Chi, come, cosa del dialogo» si può leggere una scheda di presentazione di questa Giornata di Preghiera.

Il 12 febbraio, presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana, si è tenuta la prima riunione della costituenda «consulta delle Chiese cristiane per l'ecumenismo», sulla quale avremo modo di soffermarci prossimamente; in questo numero si è preferito, nella pagina dedicata all'attività dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, riproporre il testo di una lettera inviata da mons. Giuseppe Chiaretti al moderatore della Tavola valdese, il pastore Gianni Rostan, il 9 febbraio 1998, in occasione del 150° anniversario della Patenti di Grazia del re Carlo Alberto di Savoia, così da rinnovare, oggi, come nel 1998, condivisione e gioia per quel passaggio che tanto ha segnato la vita dei cristiani in Italia, chiamati a vivere insieme la chiamata di essere uno in Cristo.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana

Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»

5 marzo 2018

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Una comunità per il dialogo*

«Camaldoli, fondata mille anni fa da san Romualdo, è una comunità di monaci benedettini. Le sue due case, il sacro Eremo e il Monastero, immerse nella pace della foresta, rappresentano due dimensioni fondamentali dell'esperienza monastica, la solitudine e la comunione. La comunità monastica vive nella ricerca di Dio, nella preghiera e nel lavoro, e si apre alla condivisione con gli uomini e le donne del nostro tempo soprattutto attraverso l'ospitalità. La Foresteria offre uno spazio aperto a tutti, di approfondimento spirituale e culturale, di dialogo e di incontro»: queste parole si trovano nella pagina web della Comunità Monastica di Camaldoli, dove, oltre a un'ampia presentazione delle diverse attività, promosse a Camaldoli, nelle sue due articolazioni (sacro Eremo e Monastero), si può leggere il programma completo degli incontri che sono stati organizzati e/o ospitati a Camaldoli nel 2018. All'interno di questo programma, anche quest'anno, secondo una tradizione che risale agli anni immediatamente seguenti alla conclusione del concilio Vaticano II, tradizione che si è venuta arricchendo sempre di nuove proposte negli ultimi, le iniziative, che sono state pensate per favorire una conoscenza e una cultura del dialogo, in senso lato, costituiscono una tra le proposte più interessanti e significative della Comunità Monastica di Camaldoli.

Tra queste iniziative va ricordato il XXXIX Colloquio ebraico-cristiano, che si terrà nei giorni 5-9 dicembre; da anni il Colloquio di Camaldoli rappresenta una delle più importanti tappe del cammino di dialogo tra cristiani e ebrei che, proprio a partire dalla celebrazione del Vaticano II, vive una stagione nuova che viene alimentata da documenti, gesti e incontri, con una sua peculiarità come, anche la Conferenza Episcopale Italiana, ha sottolineato con l'istituzione della Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico (17 gennaio) nel 1990. A Camaldoli si trovano cristiani e ebrei per un confronto che sempre pone al centro la riflessione sulle Sacre Scritture dalle quali partire per affrontare il tema scelto per il Colloquio; quest'anno il tema del Colloquio sarà *Custodi del creato. Una vocazione comune per ebrei* per proseguire da una parte, nella scoperta del patrimonio comune a ebrei e cristiani e dall'altra nel cammino ecumenico, radicato nella tradizione ebraica del popolo eletto.

Il rapporto con la creazione sarà anche il tema della settimana di spiritualità monastica che *In ascolto del creato Monachesimo e conversione ecologica*. La settimana, che si svolgerà nei giorni 2-7 settembre, sarà l'occasione per un ulteriore recupero delle ricchezze spirituali della tradizione monastica su un tema tanto importante non solo per il dialogo ecumenico.

Nuovo è l'appuntamento dei *Percorsi ecumenici*, con i quali si vuole approfondire una figura del cristianesimo alla luce del cammino ecumenico che essa ha determinato, tanto più quando è stata il promotore di una nuova tradizione cristiana, come è il caso di Giovanni Calvino, del quale, nei giorni 11-13 maggio, si presenterà l'opera, tenendo conto anche della sua recezione in Italia, e lo stato del dialogo ecumenico tra la Chiesa di Roma e le Chiese che si richiamano, più o meno esplicitamente, al riformatore di Ginevra.

Infine di carattere interreligioso è *In dialogo con le fedi viventi* che, da anni, propone di vivere la Pentecoste in termini nuovi, con una particolare attenzione al dialogo tra la Chiesa e le altre religioni a partire da un tema; quest'anno l'incontro, che si terrà nei giorni 18-20 maggio, prenderà in esame *Il vuoto che unisce nel cristianesimo e nel buddismo*, così da proseguire il cammino di conoscenza dell'altro con quale vincere ignoranza e pregiudizi.

*Notizie tratte dalla pagina web della Comunità monastica di Camaldoli <http://www.camaldoli.it>

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Nelle scorse settimane scorse è stata celebrata la Giornata della libertà, nella quale si ricorda la promulgazione delle *Patenti di Grazia* di Carlo Alberto di Savoia, il 17 febbraio 1848, con le quali venne concessa la libertà religiosa a tutti i sudditi del Regno, aprendo così una nuova stagione per i cristiani in Italia: queste leggi, promulgate in un momento storico di grande fermento, non vennero abolite una volta che questo fermento evaporò, lasciando apparentemente la situazione politica come era quella all'inizio del 1848, anche se, proprio per il fallimento della sua politica, Carlo Alberto dovette lasciare il trono al figlio Vittorio Emanuele II.

Numerose sono state le iniziative – tra le quali va ricordata il «falò di gioia» in piazza Castello a Torino, sabato 17 febbraio – che anche quest'anno hanno animato questa festa, della quale ricorreva il 170° anniversario. Molte di queste iniziative, come ormai avviene da tanti anni, hanno assunto una dimensione ecumenica per la partecipazione di cristiani di diverse tradizioni, che si sono ritrovati intorno al «falò di gioia» per riaffermare l'importanza della libertà religiosa non solo per il cammino ecumenico ma per la società contemporanea.

Qui di seguito viene riprodotta la lettera che mons. Giuseppe Chiaretti, allora arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente del Segretariato della Conferenza Episcopale Italiana per l'ecumenismo, inviò il 9 febbraio 1998 al pastore Gianni Rostan, moderatore della Tavola Valdese, in occasione del 150° anniversario della promulgazione delle *Patenti di Grazia* di Carlo Alberto, come segno di partecipazione e di condivisione di questa data tanto rilevante per la storia dei cristiani in Italia, formulando l'auspicio per «il superamento d'un sofferto passato che ci ha costruito, ma non ci ha imprigionato» secondo quello spirito per la riconciliazione delle memorie che rappresentava e rappresenta un punto qualificante del dialogo ecumenico.

Signor Presidente della Tavola, care sorelle e cari fratelli valdesi,

sia consentito anche a noi, Segretariato della Conferenza Episcopale Italiana per l'ecumenismo, esser presenti con discrezione alla vostra festa nel 150° anniversario della conquistata libertà civile tramite le *Patenti di Grazia* di Carlo Alberto re di Sardegna, richieste anche, per felice sensibilità, da un discreto numero di ecclesiastici cattolici. Nacque allora anche in Italia quel cammino verso la libertà religiosa che ha poi trovato nella Chiesa Cattolica codificazione, non senza sofferenza, nella *Dignitatis Humanae* del Concilio Vaticano II. Per quella solenne dichiarazione anche di recente, a Cuba, papa Giovanni Paolo II ha potuto ribadire in faccia al mondo che «uno stato moderno non può fare dell'ateismo o della religione uno dei propri ordinamenti politici; che anzi deve permettere ad ogni persona e ad ogni confessione religiosa di vivere liberamente la propria fede, esprimerla negli ambienti della vita pubblica e poter contare su mezzi e spazi sufficienti per offrire alla vita della nazione le proprie ricchezze spirituali, morali e civili».

«La verità vi farà liberi» ha detto Gesù, che è la Verità fatta storia e che, per la forza dello Spirito, fa lievitare progressivi aneliti di verità, di libertà, di giustizia, di amore nella coscienza della sua Chiesa.

Godiamo con voi per questa felice ricorrenza, ed auspichiamo ancora di più il superamento d'un sofferto passato che ci ha costruito, ma non ci ha imprigionato.

La pace del Signore Gesù sia con tutti voi.

Roma, 9 febbraio 1998

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

A. CALISI, *I difensori dell'icona. La partecipazione dei vescovi dell'Italia meridionale al Concilio di Nicea (787)*, London, Amazon, 2017, pp. 117

«L'eresia iconoclasta in Oriente ha sollecitato tanto risolutamente la riflessione teologica sulle icone fino a desiderare la celebrazione di una riunione dei vescovi di tutta l'ecumene cristiana che ha visto una consistente adesione dei vescovi dell'Italia meridionale»: così si apre il volume di Antonio Calisi, fino studioso della storia e della teologia del cristianesimo, soprattutto del primo millennio, dedicato al contributo dei vescovi dell'Italia meridionale al dibattito sul valore delle icone al concilio ecumenico di Nicea. Il denso e agile volume si articola in tre capitoli: nel primo (*L'iconoclastia e il Concilio di Nicea II*) vengono ripercorse le vicende storiche del dibattito sulle icone, a partire dalle aspre polemiche sul valore delle icone, durante il regno dell'imperatore bizantino Leone III, che portarono a un clima di scontro nella Chiesa, con tanti atti di intolleranza nei confronti di coloro che attribuivano, alla luce della tradizione, un valore del tutto particolare all'icona nella esperienza di fede della Chiesa e dei singoli fedeli; sempre in questo capitolo viene presa in esame la figura dell'imperatore Costantino V che, tra lotte dinastiche, campagne militari contro musulmani e bulgari, tensioni con il papa di Roma, prese posizione nella controversia sulle icone, tanto da pubblicare per l'episcopato una serie di testi «che contenevano una dottrina iconoclastica molto acuta che avrebbero orientato le decisioni del Concilio di Hieria»; con questi interventi l'imperatore-teologo, come lo chiama Calisi stigmatizzando la debolezza della sua proposta, sosteneva che «dipingere l'immagine di Cristo significa cadere nelle grandi eresie del nestorianesimo o dell'arianesimo». Questo primo capitolo si conclude con le pagine dedicate alla preparazione del concilio ecumenico, voluto dall'imperatrice Irene, nuora di Costantino V, proprio per uscire dalla situazione creata con la politica ecclesiastica condotta dall'imperatore Costantino V e dal suo figlio Leone IV. Il secondo capitolo (*Interventi dei vescovi dell'Italia meridionale al Concilio*) contiene una puntuale e sintetica presentazione degli interventi, dei quali talvolta l'autore propone ampie citazioni, tradotte in italiano, nelle otto sessioni del concilio, dal 24 settembre al 23 ottobre 787; non è facile quantificare il ruolo che questi interventi, a favore del culto delle icone, ebbero nelle vicende del concilio di Nicea, anche se, come mette in evidenza l'autore al termine del capitolo, dalla lettura dei documenti promulgati si può cogliere quanto questi interventi contribuirono al superamento del clima iconoclasta che tanto aveva nuociuto alla comunione ecclesiale. Infatti l'intervento finale del concilio, fatto dal diacono Epifanio, a nome del patriarca Tarasio, si può collocare all'interno dei sentimenti «di riconoscenza e di stima» nei confronti dei vescovi dell'Italia meridionale che si erano battuti contro «l'accusa di idolatria mossa nei confronti degli ortodossi che venerano le sacre icone». Il terzo capitolo (*I vescovi dell'Italia meridionale al Concilio*) offre una ricostruzione sintetica della Chiesa bizantina nell'Italia meridionale a partire dalla fine V secolo, mostrando come, nel corso di un secolo, questa presenza venne a contrarsi per la sempre più forte presenza longobarda anche nel sud dell'Italia e la contemporanea debolezza politico-militare dell'Impero di Costantinopoli, che «non sembrano aver interrotto del tutto il dialogo tra Oriente e Occidente». In questo capitolo, nel quale l'autore si confronta con la povertà di fonti e studi, si introducono degli elementi che aiutano a comprendere il ruolo dei vescovi a Nicea II. La pagina di storia della Chiesa, ricostruita, con acume scientifico e passione ecclesiale, in questo volume, che ha una breve conclusione e una ricca bibliografia, non solo favorisce la conoscenza del dibattito sulla natura delle icone in un passaggio fondamentale del cristianesimo del primo millennio, ma anche introduce il lettore in un tema che rappresenta, tuttora, una fonte preziosa nel cammino ecumenico tra Occidente e Oriente verso l'unità visibile della Chiesa.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Venerdì 2 marzo Greg Burke, direttore dell'Ufficio Stampa Direttore della Sala Stampa della Santa Sede ha detto che «Sua Santità Papa Francesco ha in animo di visitare il Consiglio Ecumenico delle Chiese a Ginevra in occasione del 70° anniversario della sua fondazione. La visita avrà luogo giovedì 21 giugno 2018». Dopo le voci che si erano rincorse nelle ultime settimane sulla possibilità di questo viaggio ecumenico, è giunta così la conferma che papa Francesco visiterà il Consiglio Ecumenico delle Chiese, nel 70° anniversario della sua fondazione (1948-2018), proseguendo la tradizione che ha avuto inizio con il viaggio di Paolo VI (10 giugno 1969) e che è stata rinnovata da Giovanni Paolo II (12 giugno 1984). L'annuncio di questo viaggio rappresenta un passaggio fondamentale nel cammino ecumenico, non solo della Chiesa Cattolica, dal momento che si colloca dopo un anno tanto intenso e ricco di parole e gesti in occasione della commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma, che ha determinato nuove occasioni di dialogo teologico e di testimonianza comune. Proprio nella prospettiva di un ulteriore sviluppo del cammino ecumenico si colloca questa visita che «vuole essere un segno di riconoscimento del contributo unico del Consiglio Ecumenico delle Chiese al movimento ecumenico contemporaneo» come ha detto il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità della Chiesa, nella conferenza stampa, che si è svolta il 2 marzo, in Vaticano, per presentare il programma comune delle iniziative ecumeniche in occasione del 70° anniversario della fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Con la scelta del motto per questo viaggio, *Camminare, pregare e lavorare insieme*, si è voluto, sempre secondo le parole del cardinale Koch, non solo richiamare il «pellegrinaggio di giustizia e pace», che vede tanto impegnato il Consiglio Ecumenico delle Chiese, soprattutto dopo l'Assemblea generale di Busan (2013), ma riaffermare quanto il papa abbia a cuore che le chiese camminino insieme per testimoniare la fede e per affrontare le sfide della società contemporanea.

In un mese, nel quale papa Francesco ha avuto modo di ricordare le sofferenze di tanti cristiani nel mondo, soprattutto delle comunità del Medio Oriente, nei suoi incontri con il sinodo greco-melchita (12 febbraio) e con il collegio maronita (16 febbraio), l'idea che al centro della visita di Ginevra, sia un rinnovato impegno ecumenico dei cristiani per la costruzione della pace assume un valore del tutto particolare; infatti rilancia, ancora una volta, la centralità dell'annuncio e della testimonianza della Buona Novella nel cammino ecumenico che è chiamato a costruire l'unità visibile della Chiesa anche proponendo al mondo uno stile e un modello di società, fondato sulla giustizia e sulla libertà, nella sequela di Cristo, luce delle genti. Da questo punto di vista, il programma delle celebrazioni ginevrine per il 70° anniversario del Consiglio Ecumenico delle Chiese si pongono, in gran parte, nella stessa prospettiva, come è apparso evidente anche con la recente visita di mons. Justin Welby, arcivescovo di Canterbury, al Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Da un punto di vista del dialogo interreligioso il mese di febbraio è stata caratterizzato dalla celebrazione della Settimana dell'armonia interreligiosa che, oramai da qualche anno, costituisce un appuntamento, vissuto in molto diverso da luogo a luogo, dal momento che, fin dalla sua istituzione, la Settimana è stata pensata come un'occasione di incontro e di conoscenza tra le comunità locali, uscendo dalla logica del dialogo islamo-cristiano che stava all'origine di questa Settimana che è stata fatta propria dall'ONU. Sempre nell'ambito della promozione del dialogo tra le religioni, come elemento essenziale per la costruzione di una società «in armonia», va ricordata la XIII Conferenza Internazionale per il dialogo interreligioso che si è tenuta a Doha nei giorni 20-21 febbraio.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Meeting sulla pace nel carcere di Volterra*

Siamo diversi per cultura, religione, tradizioni, eppure co-abitiamo tutti quanti all'interno di un "villaggio globale". Il fenomeno della globalizzazione è recente, ma sta allargandosi a macchia d'olio, tanto da coinvolgere non solo i mercati economici, ma anche quelli culturali e religiosi di ogni paese.

Quello che sabato 20 gennaio 2018 è avvenuto presso la Casa di Reclusione di Volterra, è il risultato dell'iniziativa avviata dal prof. Giardi Vittorio, docente di religione e dal prof. Togoli Alessandro docente di Letteratura, entrambi in servizio all'Istituto Alberghiero sez. Graziani di Volterra; e dal cappellano del carcere don Paolo Ferrini. Insieme hanno voluto dar voce alla parola "Pace" proprio all'interno di un'istituto di reclusione, offrendo così materia di riflessione a chi per la prima volta è entrato in un carcere ed anche ai detenuti per la costruzione di un proprio pensiero. Tutto questo è avvenuto all'interno di un incontro e di un confronto fra persone di culture, etnie e religioni diverse.

Erano presenti l'imam di Pisa per la comunità musulmana, il pastore della Chiesa Battista di Firenze insieme alla moglie e altre due persone come rappresentanza delle chiese evangeliche, il prete ortodosso rumeno di Pisa, il rappresentante del buddismo tibetano di Pomaia (Pisa) e quello del buddismo Sokagakkai di Volterra, alcuni rappresentanti della chiesa cattolica romana e un buon gruppo di detenuti dell'istituto.

I presenti hanno condiviso una loro riflessione sulla pace, lontani dalla notorietà e da ogni forma di demagogico elogio e di retorica esaltazione della solidarietà. Lo stile dell'incontro ha permesso a chiunque lo volesse, di esprimersi liberamente, di "superare" la propria sofferenza e sperimentare una profonda sensazione di leggerezza, libertà e felicità. Le persone che hanno avuto la fortuna e la possibilità di partecipare, me compreso, si sono portati dietro un sorriso che, a volte, in certe situazioni, potrebbe fare decisamente la differenza!

Eravamo pochi e di certo non avevamo alcun potere di cambiare qualcosa, ma per un istante, attraverso un medesimo desiderio, sotto uno stesso cielo, abbiamo sognato tutti un mondo diverso consapevoli dell'importanza delle piccole cose.

Convinti del valore assoluto della pace in questi tempi che stiamo vivendo, riconosciamo che la perdita della stessa comporta un grave danno ad ognuno di noi! Tale pericolo richiede la responsabilità di ciascuno di custodire la propria fede e di non smarrire la via della ragione e l'impegno alla ricomposizione pacifica e negoziata di quei contrasti che sempre la dialettica dei rapporti sociali fa emergere. Il significato della pace viene compreso dagli uomini quasi sempre quando questi l'hanno irrimediabilmente perduta.

Uno dei nostri compiti e di coloro che governano consiste nel bilanciare il progresso scientifico, tecnologico e materiale con il senso di responsabilità che deriva dalla crescita interiore, usando la ragione in modo libero, al fine di rendere migliore la nostra vita e di quelli che attualmente piangono e sono dimenticati da tutti.

Il sorriso che è sorto in noi dopo questo incontro vorremmo donarlo a tutti con la speranza che porti un po' di allegria e compagnia... e tu? Condividerai con noi questa speranza di Pace?

*Saracil Nicu-Adrian, Centro di Reclusione - Volterra

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Chi è il tuo Dio

Vesperi quaresimali musicali ecumenici ed interreligiosi 2018

Chiesa di S. Martino in Greco, piazza Greco, 11

Ciclo di incontri promossi dalla Comunità Pastorale Giovanni Paolo II con la collaborazione del Refettorio Ambrosiano

Ore 18.45 Inizio vesperi

Ore 19.45 Circa conclusione dei vesperi

Per chi vuole è offerta anche la possibilità di un cena povera quaresimale presso il Refettorio Ambrosiano e dialogo e approfondimento con il relatore.

Ore 21.30 Conclusione

Parte musicale

Ensemble classico barocco

SIMONA VALSECCHI e CHIARA PASQUALINI, flauti

ALESSANDRA GILBERTI, violoncello

ROBERTO DE THIERRY, cembalo/organo

Coro della comunità pastorale Giovanni Paolo II, diretto da GIUSEPPINA CAPRA

Giovedì 22 febbraio

MIRIAM CAMERINI - Regista e saggista ebrea

Venerdì 2 marzo 2018

ELZIR IZZEDIN - Imam a Firenze

Venerdì 9 marzo 2018

SALVATORE NATOLI - Filosofo

Venerdì 16 marzo 2018

CLAUDIO MONGE - Religioso domenicano a Istanbul

Venerdì 23 marzo 2018

FAUSTO TAITEN GUARESCHI - Abate del Monastero Zen Fudenji

Ore 21.00 Refettorio Ambrosiano

Proiezione del docufilm *Figli di Abramo*, con la presenza del filmmaker e director SIMONE PIZZI, prodotto da In Dialogo

Una riflessione...

Quaresima tempo di conversione ecumenica

ANTONIO CALISI*

La Quaresima è il tempo che prepara alla Pasqua, fonte e culmine della vita di ogni cristiano. Come dice san Paolo, è “il momento favorevole” (2Cor 6, 2) per compiere un cammino di autentica conversione. Questo itinerario di quaranta giorni che conduce alla memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù, cuore del mistero della salvezza, è un tempo di cambiamento interiore che «annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita», ricorda papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima 2018.

In ogni tempo, i cristiani sono tenuti a chiedersi dove stanno andando e dove va la Chiesa, a lasciarsi incontrare dal Signore e a rinnovare l'incontro con lui. Se questa è la prospettiva cristiana, nella Chiesa non può esserci spazio per la presunzione di essere migliori e tanto meno per atteggiamenti improntati al giudizio e alla condanna. Il concilio Vaticano II ha mostrato la conversione ecclesiale come la disponibilità ad un continuo rinnovamento di sé nella fedeltà a Gesù: “Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...] La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma, di cui essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno” (UR 6). In questo tempo siamo chiamati a sperimentare interiormente la gioia del Vangelo e rileggere la propria esistenza alla luce della Parola di Dio aderendo allo stile di Gesù innescando, in questo modo, la conversione della Chiesa intera, della sua pastorale e delle sue strutture.

Mi sembra opportuno richiamare brevemente il significato biblico della conversione. In ebraico conversione è detta *teshuvah* (תשובה), che può essere tradotta con “ritorno”, ma anche con “risposta”. “Così dice il Signore degli eserciti: tornate a me e io tornerò da voi” (Zc 1,3; cfr. Mt 3,7). Chi si converte ritorna a Dio, si rivolge verso di lui, orienta tutto il proprio essere, rispondendo alla sua Parola perché dall'ascolto della Parola di Dio e dall'incontro con Lui, sorge, nella libertà, la risposta a un cambiamento radicale di tutta l'esistenza. La Bibbia non lo presenta come l'atto di un momento, ma come un processo ininterrotto. Continuamente, attraverso i profeti, Dio chiama Israele alla conversione. Un invito rinnovato da Giovanni il Precursore: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino” (Mt 3,2) e ripreso da Gesù (cfr. Mt 4,17). Nel greco del Nuovo Testamento il vocabolo è *metánoia* (μετάνοια), che sta a indicare un cambiamento di pensiero e di mentalità, ma anche un atteggiamento penitenziale (cfr. Mt 3,8).

Nel lungo cammino ecumenico si sono manifestati gradualmente nel tempo differenti punti di vista della ricerca dell'unità dei cristiani: dialogo teologico, cooperazione sul piano sociale, la preghiera affinché Gesù stesso realizzi l'unità visibile. Questi sono aspetti che restano fermi nel percorso ecumenico, tuttavia si sente sempre più il bisogno di trovare nell'ecumenismo un centro di gravitazione. *Unitatis Redintegratio* espone tutto ciò che si può fare insieme, ma richiama l'attenzione a far precedere qualsiasi attività ecumenica dal rinnovamento della Chiesa e di ogni cristiano. L'ecumenismo prima di essere un complesso di “cose da fare”, è uno stile interiore, dello spirito, uno stato d'animo, senza il quale ogni dinamismo ecumenico non porta da nessuna parte. “Ecumenismo vero non c'è senza interiore conversione; poiché il desiderio dell'unità dal rinnovamento della mente, dall'abnegazione di sé stesso e dal pieno esercizio della carità” (UR 7).

La conversione maturata nella spiritualità ecumenica non è circoscritta al cambiamento morale, ma implica rinunciare all'umana autosufficienza e alla ricerca di sé, del proprio modo di pensare a partire dalla fede e orientarsi totalmente a Dio nella scelta risoluta di realizzare la sua volontà.

Su questo piano, l'ecumenismo si manifesta come un movimento spirituale nella sua più profonda essenza, ossia realizzato dallo Spirito Santo. La *metánoia* non è conseguenza della buona volontà dell'uomo, per questa ragione deve essere invocata nella preghiera.

Tutte le Chiese devono dare risposta con franchezza all'interrogativo: chi è per noi Gesù oggi? La conversione ecumenica del cuore produce il superamento del possessivo particolarismo con cui ogni confessione custodisce i propri doni e la disponibilità alla integrazione di altri cristiani.

*Antonio Calisi è un laico dell'Eparchia di Lungro.

Chi, come, cosa del dialogo

La Giornata Mondiale di Preghiera*

La Giornata Mondiale di Preghiera deve la sua origine a un gruppo di donne della Chiesa presbiteriana che nel 1887 «organizzavano una giornata di preghiera per la missione interna... Nel 1891 donne della chiesa battista proclamavano una giornata di preghiera per la missione estera. Nel 1897 sei denominazioni si univano in un comitato per proclamare una giornata di preghiera per la missione interna. Nel 1900 in occasione della conferenza ecumenica per la missione a New York le donne fondarono un Comitato Centrale per gli studi della missione estera“ per elaborare materiale attendibile sulla missione.» Pur tra non poche difficoltà la Giornata Mondiale di Preghiera si è venuta affermando nel corso del XX secolo come una data del calendario ecumenico, assumendo una dimensione globale e interconfessionale, tanto più dopo che si venne definendo la data, il primo venerdì di marzo, e la forma, un unico passo biblico, accompagnato da una riflessione ecumenica di donne di uno stesso paese. La Giornata Mondiale di Preghiera si è così diffusa in tanti paesi, dove viene celebrata con modalità e livelli di partecipazione molto diversi, anche se comune è il testo biblico per gli incontri nei quali «informarsi per pregare e pregare per agire»; dal 1930 questo testo è accompagnato da una riflessione, redatta da donne cristiane di uno stesso paese.

La Giornata Mondiale di Preghiera «è un movimento mondiale di donne cristiane di diverse tradizioni che si riuniscono ogni anno per celebrare una giornata comune di preghiera e di solidarietà, creando un legame ecumenico che in numerosi luoghi è mantenuto durante l'anno; un movimento promosso e sostenuto dalle donne in oltre 170 paesi e regioni del mondo». Si tratta di «un movimento che si concretizza in una celebrazione annuale – il primo venerdì di marzo – alla quale tutte le persone sono invitate a partecipare; un movimento che riunisce lungo l'anno donne di etnie, culture e tradizioni diverse in più stretta sorellanza e reciproca comprensione, con lo stimolo dell'agire comunitario e solidale.» Per tante donne cristiane la Giornata Mondiale è diventato un tempo privilegiato nel quale «le donne di ogni luogo nel mondo affermano la loro fede in Gesù Cristo; le donne condividono speranze e timori, gioie e preoccupazioni, risorse e aspirazioni». Anche per il carattere che ha assunto nel corso degli anni la Giornata Mondiale deve aiutare le donne «a uscire dall'isolamento e ad aprire mente e cuore al mondo intero; ad arricchirsi dell'esperienza di fede di cristiane e cristiani di diversi paesi e di altre culture; a condividere i fardelli di altri popoli, a pregare con loro e ad agire in loro favore; a individuare i propri talenti e a metterli al servizio della società.»

Quest'anno la Preghiera ha posto all'attenzione di tutti i cristiani il tema «Tutta la creazione di Dio è molto buona», accompagnato dal sussidio preparato dalle donne del Suriname, mentre l'anno scorso il tema era «Sono ingiusto con voi?» che è stato presentato dalle donne delle Filippine; i temi previsti per i prossimi anni sono: «Vieni, ogni cosa è pronta» (2019 – Donne della Slovenia), «Alzati! Prendi il tuo lettuccio e cammina» (2020 – Donne dello Zimbabwe); «Costruito sulla roccia» (2021 - Donne di Vanuatu) e «Io conosco i piani che ho per te» (2022 - Donne dell'Inghilterra).

*Per le notizie in questa pagina si può vedere <https://sites.google.com/site/gmpitaliana/home>.